

Quanto e come la tecnologia entra nelle stalle



Gli strumenti di precisione a disposizione delle aziende da latte sono molteplici: i più comuni sono quelli impiegati per il **monitoraggio della produzione di latte**, come lattometri e flussometri, e i **sensori per il rilevamento dei calori**. Alcuni strumenti, se utilizzati in modo corretto, consentono di **prevenire l'insorgenza di patologie**, conseguente perdita produttiva, e quindi economica, nonché l'impatto ambientale derivante da un'inefficienza aziendale.

Risulta evidente l'importanza dell'utilizzo di questi strumenti che consentono,

soprattutto negli allevamenti più grandi, un controllo costante e individuale delle bovine. Da un'indagine Istat del 2021 risulta però che **meno del 40% delle aziende italiane intervistate utilizza strumenti di precisione**, nonostante gran parte degli allevatori che applicano una zootecnia di precisione dichiarino un miglioramento dell'efficienza gestionale e produttiva della propria azienda (report Istat, 2021).

La diffusione delle tecnologie tra gli allevatori

Nel *grafico*, si riportano i risultati ottenuti in un'indagine sulla presenza della tecnologia nelle aziende da latte.

Emerge che gli strumenti più adottati sono gli **attivometri**: il 78% degli allevatori intervistati dichiara, infatti, di utilizzare questi sensori, utili per il **rilevamento dei calori**. Diffusi sono anche gli strumenti per monitorare la **produzione di latte** (73% delle aziende indagate); questi ultimi sono presenti nelle aziende da più tempo rispetto alle altre tipologie di sensori e il loro utilizzo è in correlazione positiva con la produttività aziendale ($r = 0,30$).

I sensori per monitorare il colore del latte e per rilevare le zoppie sembrano essere, invece, i meno conosciuti dagli allevatori; **più conosciuti ma in assoluto meno diffusi** sono i sensori per la **rilevazione di alcune biomolecole nel latte**, come il progesterone o il beta-idrossibutirrato, in possesso solo del 16% degli intervistati.

In generale, la presenza dei sistemi di monitoraggio e il tempo di adozione di una tecnologia, espresso in anni, risultano positivamente correlati con il numero medio di mungiture (rispettivamente $r = 0,46$ e $r = 0,57$), naturalmente più alto nelle aziende con robot di mungitura. Queste ultime, infatti, risultano avere un livello tecnologico mediamente più elevato.

È stato anche rilevato che **solo il 35% degli intervistati dedica più di 30 minuti al giorno per la lettura e l'interpretazione dei dati**. Il tempo da dedicare alla tecnologia, infatti, è un aspetto ritenuto critico da molti allevatori che adottano strumenti tecnologici nella propria azienda. D'altro canto, però, sembrerebbe che registrare i parametri delle proprie bovine senza un supporto tecnologico sia ancora più dispendioso: dal questionario, infatti, risulta che **solo il 10% degli allevatori monitora più di due parametri** (inseminazioni, calori, patologie, trattamenti, ecc.) senza l'uso di tecnologia; il 34% dei rispondenti, invece, non registra manualmente nessun evento.

Il rischio è quindi che, **senza l'uso di sensori automatici, per l'allevatore risulti eccessivamente dispendioso e impegnativo** registrare ciò che accade ai propri animali, passaggio essenziale, però, per una gestione aziendale corretta ed

efficiente.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 2/2022

Indagine tra gli allevatori: come e perché si usa la tecnologia

di M. C. Bianchi, M. Zucali

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE